

L'ex terrorista dei Pac

Battisti declassato a detenuto comune Ha lasciato Ferrara tra le polemiche

► Il regime carcerario di Cesare Battisti è stato declassificato da alta sicurezza a comune. Il provvedimento, spiega l'avvocato Steccanella "ha posto rimedio ad una errata classificazione della pericolosità". Sarà trasferito in carcere a Parma.

► **Predieri** a pag.14



Declassato e trasferito

L'ex terrorista Cesare Battisti da ieri non è più a Ferrara
Annullato per lui il regime di alta sicurezza terrorismo

**DECISIONE
E CRITICHE**

► di **Daniele Predieri**

Ferrara È arrivato al carcere di Parma nella prima serata di ieri, dove ha trascorso la notte come un detenuto nor-

male, trasferito dal carcere di Ferrara dopo esser stato declassificato dal regime carcerario As2, alta sicurezza terrorismo: un regime che aveva dal 2019, quando arrivò in Italia, estradato da Bolivia e Brasile, dopo 40 anni di fuga dall'Italia e dalla condanna all'ergastolo per 4 omicidi, come leader dei Pac (proletari armati per il comunismo)

che sta scontando e che da ieri sconterà a Parma come un detenuto comune: non più isolato e controllato in un regime di alta sicurezza.

La decisione del Dap (il di-



Peso:1-22%,14-74%

partimento penitenziario) è di giorni fa, notificato martedì scorso a Battisti in carcere: il suo trasferimento, da quanto apprende la Nuova era stato programmato per lunedì prossimo. Ma dopo che si è diffusa la notizia del "declassamento", ha indotto l'amministrazione penitenziaria ad accelerare e così ieri pomeriggio, ecco partire il servizio scorte della Polizia penitenziaria verso Parma.

Una decisione che ha innescato polemiche a non finire. Il primo a far battere la notizia alle agenzie è Galeazzo Bignami, deputato bolognese di Fratelli d'Italia che parla di provvedimento «semplicemente inaccettabile per le Vittime dei suoi reati». «Inaccettabile - aggiunge - per le modalità assunte: Battisti è e deve rimanere a Ferrara in regime di alta sicurezza come spetta ai terroristi come lui», auspicando - a vuoto - il blocco del trasferimento, già avvenuto ieri sera. Polemiche che Bignami trasferirà in «una interrogazione immediata», per chiedere e verificare «cosa sta facendo il Dap proprio ora, a pochi giorni dal cam-

bio di governo, e perché sarebbe stata assunta questa decisione gravissima».

Spiega e smorza i toni della polemica il difensore di Battisti, Davide Steccanella, che lo assiste assieme a Marina Proserpi: «La decisione ha posto rimedio dopo 2 anni ad una errata classificazione della pericolosità del detenuto, poiché era decisione sbagliata», I legali ricordano che «l'ultimo reato commesso da Cesare Battisti risale al 1979» che «non c'è nessun pericolo di un ritorno al terrorismo e declassificare il suo regime carcerario è scelta corretta che nulla cambia rispetto alla pena che deve scontare e che non costituisce nessuna offesa alle vittime. È una decisione interna al Dap e che non va strumentalizzata politicamente».

Più diretto e critico contro chi innesca la polemica, il garante dei detenuti dell'Emilia Romagna Roberto Cavalieri, che commenta la presa di posizione di Bignami e di tanto altri esponenti politici di destra: «per giudicare questi provvedimenti dell'amministrazione penitenziaria biso-

gna conoscere le norme e le leggi: dire che non è accettabile vuol dire ammetterle di non conoscere». «La richiesta di Battisti - ricorda Cavalieri - ha seguito l'iter normativo in modo corretto, l'amministrazione penitenziaria ha riconosciuto quello che non poteva non riconoscergli. Declassificazione non significa che l'amministrazione cancella il fatto che ha fatto reati terroristici, ma è una questione gestionale e logistica. Non incide sul tipo di condanna che ha avuto. Vuol dire che diventa un detenuto comune».

Duro e concreto Maurizio Campagna, fratello di Andrea, l'agente ucciso da Battisti il 19 aprile del 1979 a Milano: «Basta che sconti la pena che gli è stata inflitta per i reati che ha commesso e per me va bene», la cosa importante è che Battisti «sconti l'ergastolo al quale è stato condannato per i reati che ha commesso».

Analizza la declassificazione, in modo aspro e diretto, come ha sempre fatto in questa vicenda, Alberto Torregiani, il figlio del gioielliere ucciso nel 1979 dai Pac in una spa-

ratoria in cui lui stesso rimase ferito e perse l'uso delle gambe: «un atto spudorato e spartano, al di fuori di ogni logica accettare la richiesta presentata dai difensori di Cesare Battisti di declassare il suo regime carcerario». Spiega inoltre di non essere d'accordo con questa decisione «poi farà altre richieste che potrebbero venire approvate, come quella del lavoro sociale prima in carcere e poi all'esterno».

Infine tra i tanti politici Riccardo De Corato, deputato FdI «Decisione vergognosa, non è possibile che un simile delinquente venga trattato come un criminale qualunque. Le sue mani sono sporche del sangue di quattro persone». E ancora a chiudere, Stefano Paoloni, segretario sindacato polizia Sap: «chi non si pente o non collabora dopo aver commesso i reati più efferati, non merita regimi carcerari agevolati». ●



Le reazioni

I familiari delle vittime
Alberto Torregiani e Maurizio Campagna

Ex leader Pac

Cesare Battisti è stato condannato all'ergastolo per quattro omicidi commessi fino al 1979 con il gruppo terroristico dei Pac. In fuga per 40 anni in Francia e Sudamerica. Estradato dal 2019 è in carcere in Italia, a Ferrara dal giugno del 2021.

